

comune, dai più piccoli ai più grandi, naturalmente in misura maggiore in questi ultimi, tali adempimenti necessiteranno di più personale in una stagione in cui, tra l'altro, ciò non è possibile.

Ma l'aspetto che più ci preoccupa e che più mi preoccupa è la seguente convinzione: un processo di semplificazione non può valere solo per l'amministrazione pubblica nei confronti del cittadino cliente o utente, la semplificazione deve valere anche all'interno delle stesse amministrazioni per corrispondere alla sua efficienza interna. Credo, inoltre, che non si sia tenuto conto dei sistemi già esistenti. Da questo punto di vista faccio riferimento alla mia regione, le Marche, attualmente impegnata nella vicenda della ricostruzione, per la quale in questo caso vi saranno le schede del sistema informatico Tellus e quelle dell'autorità dei lavori pubblici. Sarebbe stata necessaria una maggiore e più convinta cooperazione tra enti perché il sistema della cooperazione è quello che, da un lato, fa progredire le riforme, dall'altro, fa sì che vi sia un insieme di persone convinte che esse si debbano praticare. Diversamente, in un clima di questo tipo, in un clima di sfiducia fra istituzioni, le riforme non marciano.

I provvedimenti delle autorità per la vigilanza sui lavori pubblici non rispondono ai principi di autonomia, efficienza, efficacia, sussidiarietà, economicità e cooperazione; anche le autorità o le *authority* si debbono attenere a tale tipo di principi. Da questo punto di vista, spero che non mi verrà risposto che le autorità sono talmente indipendenti da non sottostare alle suddette regole, perché credo che, invece, sia vero il contrario. Spero che il Governo si voglia adoperare affinché, per utilizzare la metafora usata da Vaciago su *Il Sole 24 Ore* del 1° marzo 2000, la pubblica amministrazione al suo interno sia una rotonda che smaltisce il traffico e non un semaforo che arresta il traffico.

Ho ragione di pensare che il Governo vorrà andare in questa direzione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, sicuramente il Governo vuole andare in questa direzione, ma nel rispetto dei principi del nostro ordinamento. Onorevole Abbondanzieri, le rispondo proprio così: l'autorità è indipendente, se così non fosse, non sarebbe un'autorità; peraltro, se non avesse piena autonomia e indipendenza di giudizio un'autorità nominata dai Presidenti delle Camere, sicuramente anche la riforma della quale tra un attimo parlerò non potrebbe trovare piena attuazione.

L'iniziativa assunta dall'autorità si inserisce nell'ambito delle sue funzioni, che le sono attribuite dalla legge, per l'esercizio delle quali (articolo 4 comma 2 della legge n. 109 del 1994) essa è organo che opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio. Rispetto, quindi, alle modalità con le quali l'autorità intende il proprio compito istituzionale, a prescindere da ogni inconfigurabile valutazione di merito, il ministro dei lavori pubblici non ha possibilità di interferenza alcuna.

Aggiungo che deve essere così, altrimenti non vi sarebbe stata alcuna ragione di prevedere un'autorità nella riforma. Probabilmente tale funzione avrebbe potuto essere esercitata nell'ambito dei poteri del Ministero, ma la legge assolutamente non lo prevede.

Devo ribadire, quindi, in questa sede che le funzioni dell'autorità non possono subire alcuna interferenza da parte del Ministero dei lavori pubblici. Per quanto riguarda, invece, le nostre competenze, voglio sottolineare un aspetto, dal momento che lei ha fatto riferimento al disagio attuale rispetto all'applicazione della riforma.

È chiaro che una riforma così profonda, una delle più incisive degli ultimi anni, una rivoluzione copernicana come quella della legge quadro sui lavori pubblici, crea sicuramente l'esigenza per le pubbliche amministrazioni di attrezzarsi

rispetto ad essa. Tuttavia, voglio sottolineare che si tratta di una riforma che semplifica: è una delle maggiori semplificazioni introdotte negli ultimi anni.

A tale proposito voglio ricordare che il regolamento generale previsto dalla legge n. 109, come modificata dalla legge n. 216 e dalla legge n. 415, appena registrato dalla Corte dei conti, è un regolamento delegificante, che abroga più di cento leggi tra quelle che avevano derogato alla legge del 1865 e ciò ci consentirà di pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge ed il regolamento e di avere, quindi, una sorta di ordinamento generale, quasi un testo unico, a cui fare riferimento. Tutto ciò costituisce una semplificazione per le pubbliche amministrazioni, così come per gli operatori del settore.

D'altro canto, anche per quanto riguarda la qualificazione, in questo momento è in corso una discussione, che riguarda soprattutto le imprese. Nel corso di un incontro tenuto dal Ministero nell'ambito del tavolo di monitoraggio, istituito *ad hoc*, sia l'ANCI che l'UPI si sono dichiarate entusiaste della riforma, credo per ragioni ovvie, perché essa, a regime, costituirà un'enorme semplificazione, in quanto con il certificato dell'organismo di attestazione, cioè con un solo certificato, l'amministrazione potrà svolgere la gara d'appalto, senza nemmeno dover ricorrere ai sorteggi di cui all'articolo 10 della legge.

Naturalmente vi è un periodo transitorio in cui è necessaria una selezione, che fa capo alla pubblica amministrazione, ma, proprio per questo, il Ministero dei lavori pubblici — ovviamente per le sue competenze e non per quelle che la legge non gli attribuisce — si è attivato perché sia fornito un supporto a tutti i comuni, soprattutto a quelli piccoli, che possono trovare qualche difficoltà nell'applicazione della riforma. D'accordo con l'ANCI, si stanno istituendo staff consortili di supporto, mentre le province italiane stanno offrendo il supporto dei propri uffici tecnici e l'autorità, nell'ambito della sua autonomia, sta varando uno schema-tipo che può davvero semplificare l'azione della pubblica amministrazione.

Noi siamo molto interessati a che le riforme marcino, soprattutto questa, che è una riforma compiuta ed ha visto la fine del suo cammino dopo otto anni di discussione, anche fuori dal Parlamento. È chiaro che essa riforma può marciare soltanto se ognuno svolge le proprie funzioni nell'ambito delle competenze che la legge gli attribuisce. È per questo che il Ministero dei lavori pubblici non può interferire con compiti e funzioni che attengono all'autorità, che naturalmente dovrà tener conto delle sollecitazioni e degli stimoli provenienti dagli enti locali e da istituzioni varie del territorio, ma lo dovrà fare nella sua autonomia e non certo per interferenza o sollecitazione del ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole Abbondanzieri ha facoltà di replicare.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta e non ho nulla da obiettare rispetto al sistema di qualificazione SOA, rispetto al quale non solo il sottosegretario ha ragione, ma i passi da lui compiuti negli ultimi giorni vanno nella direzione della semplificazione. L'annunciata circolare, cosiddetta *Bargone-bis*, di cui ieri abbiamo avuto notizia, va sicuramente in tale direzione e noi ne prendiamo atto con favore.

Abbiamo sollevato il problema della comunicazione dei dati agli osservatori regionali e all'osservatorio nazionale. Il sistema impiantato dall'autorità non corrisponde né agli obiettivi della legge né al principio della semplificazione della cooperazione tra enti (in questo caso regioni ed enti locali). Del resto, il cosiddetto protocollo prevede (vale anche per il futuro) che comunque quanto deciso sia sottoposto ad una specie di monitoraggio per valutare la coerenza delle norme complessivamente messe in atto.

Io continuo a ripetere, perché ne sono profondamente convinta, che le modalità con cui vengono previste le comunicazioni dei dati agli osservatori regionali debbano essere corrette da diversi punti di vista

perché, altrimenti, riempiamo gli scaffali solo di schede nelle quali si fa riferimento a centinaia di dati anagrafici e di codici fiscali, sul cui significato rispetto ai lavori pubblici occorre fare una verifica.

Qualcuno si deve comunque porre il problema che la legge non faceva riferimento ai lavori sotto i 150 mila ecu per i quali, fra l'altro, signor sottosegretario, è previsto un sistema di rilevamento di tipo annuale che è quanto di più deleterio perché addirittura per i lavori al di sopra dei 150 mila ecu è previsto un sistema di rilevamento tra l'inizio e la fine dei lavori, mentre per quelli al di sotto di tale cifra, il rilevamento è stato fissato al 31 gennaio 2001, per la prima volta, e poi negli anni successivi. Si tratta di una perdita di tempo perché significa semplicemente riempire di volta in volta una parte della scheda — la famosa scheda Epa, parte a) e b) — con un lavoro di cui è difficile comprendere l'efficacia.

Capisco il principio di autonomia, così come comprendo perfettamente cosa abbia inteso affermare il sottosegretario, ma ribadisco che l'autorità ha l'obbligo — in base al protocollo che ha firmato — di pensare a procedure più concordate con gli enti locali e che non si rivelino nuovamente una tegola che cade su di loro. Le diverse autorità hanno sicuramente interesse a far marciare l'intero processo innovativo derivante dalla cosiddetta *Merloni-ter*, ma per farlo con la fiducia di tutti i soggetti istituzionali occorre che tutti ci atteniamo alle regole. I comuni debbono attenersi alla regola dell'adempimento ma chi pensa all'adempimento deve rendersi conto che il « vestito » lo deve cucire per comuni di grandi e di minori dimensioni. Le schede che sono state prefigurate non vanno in quella direzione; non solo, alla fine chi le compila e le invia (mi soffermerò in seguito sulla questione delle multe e dei ritardi) non sa che efficacia abbia questo tipo di lavoro.

Per quanto attiene alle multe fino a 50 milioni, comprendete perfettamente che i responsabili del procedimento in questo momento si sentono come se

avessero un fucile alle spalle poiché si dice « anche in caso di ritardo ». La legge non prevedeva il ritardo ma l'omissione totale (vale la multa fino a 50 milioni). Il responsabile del procedimento si trova in questa situazione e poi se, trovandosi a Roma in via Ripetta, chiede dove sia la sede dell'osservatorio, nessuno sa dargli una risposta perché ancora l'osservatorio non c'è. Se si telefona all'osservatorio, non risponde nessuno e quindi figuriamoci se si può innescare quel processo di fiducia di cui abbiamo bisogno.

Mi auguro che a questo punto l'ANCI e il coordinamento delle regioni sappiano trovare una modalità di dialogo con l'autorità di vigilanza; mi auguro, altresì, che l'autorità di vigilanza non si sottragga al dialogo. Sappiamo che a tale dialogo partecipano il Governo, il Presidente del Consiglio dei ministri, il sottosegretario, i sindaci e, dunque, debbono parteciparvi anche le autorità di vigilanza, comunque definite.

Il valore di quel che facciamo è nel legame che riusciamo a tenere con il paese reale o nel legame che crediamo di innescare con un paese che è un'altra cosa, ovvero, un paese virtuale. Ognuno di noi ha il dovere, nel compiere gli atti di propria competenza, anche se si tratta di un'autorità indipendente, di rapportarsi al paese reale; quando, infatti, ci si rapporta al paese reale, si compiono meglio le scelte, si fa meno burocrazia e si perseguono gli interessi dei cittadini, delle imprese e dell'intero sistema. In questo caso, si perseguono anche gli interessi dei lavori pubblici e si pone riparo alle distorsioni degli anni precedenti.

PRESIDENTE. Onorevole Abbondanzieri, vorrei informarla che alle 18,30 riceverò, per altre ragioni, il presidente dell'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici. Mi permetterò di consegnargli tanto il testo della sua interpellanza, quanto quello dell'intervento svolto oggi, in modo che, se lo ritiene, egli potrà darle direttamente alcune informazioni.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XI Commissione (Lavoro):

S. 4524 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado » (*approvato dal Senato*) (6935), con il parere delle Commissioni I, II e V.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 18 aprile 2000, alle 10:

1. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 3157 — Senatori SMURAGLIA ed altri: Norme per favorire l'attività lavora-

tiva dei detenuti (*Approvata dal Senato*) (5967);

e delle abbinare proposte di legge: BOR-GHEZIO ed altri; CENTO ed altri; CASCIO (1823-2283-2359).

— *Relatore:* Schmid.

2. — *Discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 4272 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese che istituisce l'Università italo-francese, con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6756).

— *Relatore:* Niccolini.

S. 4409 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, nonché della Raccomandazione n. 190 sullo stesso argomento, adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro durante la sua ottanta-settesima sessione tenutasi a Ginevra il 17 giugno 1999 (*Approvato dal Senato*) (6758).

— *Relatore:* Abbondanzieri.

(*ore 15, con votazioni*)

3. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 130).

— *Relatore:* Raffaldini.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PECORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BERTINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PRO-CACCINI ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

— *Relatori:* Signorino, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932).

— *Relatore:* Duilio.

La seduta termina alle 17,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,05.